



## > La rivolta del “Figlio della Stella”

L'ultima ribellione contro i Romani, che nel 70 d.C. aveva già portato alla distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme, fu comandata da un uomo che la tradizione ricorda con il nome di **Bar-Kokba, “Figlio della Stella”**.

La comparsa di Bar-Kokba sulla scena politica si inquadra all'interno del movimento attivista messianico che aveva come proprio principale obiettivo la liberazione della Palestina dall'occupazione romana: il re-messia avrebbe dovuto guidare il popolo contro gli oppressori e restaurare l'antico regno di Davide. In realtà, nel corso dei secoli molti sedicenti Messia avevano tentato di imporsi come liberatori, ma tutti avevano fallito miseramente. Intorno al 130, però, la situazione si presentava particolarmente esplosiva e l'attesa da parte degli israeliti era grandissima. L'imperatore Adriano (salito al potere nel 117 d.C.) intendeva ricostruire Gerusalemme facendone una città romana a tutti gli effetti, chiamata Aelia Capitolina, con templi pagani, teatri, terme...: una cosa inaccettabile per gli Ebrei. Inoltre, sempre Adriano aveva proibito la pratica della circoncisione (un divieto che rientrava nella proibizione della castrazione), che per gli Israeliti aveva un significato religioso di primaria importanza e alla quale non erano disposti a rinunciare. La rivolta che esplose nel

132, destinata a protrarsi per tre anni, fu a lungo preparata dagli Ebrei, che disponevano di armi e avevano predisposto dei rifugi e un piano d'azione meticoloso. Insomma, pare che da anni Bar Kokba e i suoi seguaci si andassero preparando alla lotta... Addirittura, durante i tre anni di guerra furono coniate monete ebraiche sulle quali compare il vero nome di Bar-Kokba, ossia Shimon ben Kosiba, “Simone il Principe” (titolo attribuitogli forse in funzione del ruolo di condottiero che aveva assunto), oppure altre iscrizioni come “Redenzione d'Israele” o “Libertà di Gerusalemme”. Nonostante tutto, però, la guerra si risolse come sappiamo: gli Ebrei caddero a decine di migliaia, tanto che anche la composizione etnica del Paese ne fu sconvolta; regioni della Palestina fino ad allora abitate solo da Israeliti divennero miste e persino la sopravvivenza stessa della religione ebraica fu minacciata. La profanazione fu totale: Gerusalemme fu ribattezzata Aelia Capitolina; come nei programmi di Adriano, sulle rovine del Tempio venne eretta una statua a Giove Capitolino e sul Calvario un tempio a Venere. E Bar-Kokba? Ucciso nel 135, mentre tentava disperatamente di resistere nella fortezza di Betar, dove si era rinchiuso insieme a un pugno di seguaci. Di lui gli Ebrei si ricordano come di un rivoltoso sconfitto.